

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI

ai sensi degli artt.123-*bis* TUF

Denominazione Emittente: SABAF S.p.A.

Sito Web: www.sabaf.it

Esercizio a cui si riferisce la Relazione: 2009

Data di approvazione della Relazione: 23 03 2010

INDICE

GLOSSARIO.....	4
1. PROFILO DELL'EMITTENTE.....	6
<i>a) Struttura del capitale sociale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera a), TUF)</i>	7
<i>b) Restrizioni al trasferimento di titoli (ex art. 123-bis, comma 1, lettera b), TUF)</i>	7
<i>c) Partecipazioni rilevanti nel capitale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera c), TUF)</i>	8
<i>d) Titoli che conferiscono diritti speciali (ex art. 123-bis, comma 1, lettera d), TUF)</i>	8
<i>e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera e), TUF)</i>	8
<i>f) Restrizioni al diritto di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera f), TUF)</i>	8
<i>g) Accordi tra azionisti (ex art. 123-bis, comma 1, lettera g), TUF)</i>	8
<i>h) Clausole di change of control (ex art. 123-bis, comma 1, lettera h), TUF)</i>	9
<i>i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (ex art. 123-bis, comma 1, lettera m), TUF)</i>	9
<i>l) Attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 e ss. c.c.)</i>	9
3. COMPLIANCE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)	10
4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	10
4.1. NOMINA E SOSTITUZIONE (ex art. 123-bis, comma 1, lettera l), TUF).....	10
4.2. COMPOSIZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF).....	12
4.3. RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF).....	16
4.4. ORGANI DELEGATI.....	18
4.5. ALTRI CONSIGLIERI ESECUTIVI.....	19
4.6. AMMINISTRATORI INDIPENDENTI.....	19
4.7. LEAD INDEPENDENT DIRECTOR.....	20
5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE	20
6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)	21
7. COMITATO PER LE NOMINE.....	21
8. COMITATO PER LA REMUNERAZIONE.....	21
9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI	22
10. COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO	24
11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO	26
11.1. AMMINISTRATORE ESECUTIVO INCARICATO DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO.....	32

<i>11.2. PREPOSTO AL CONTROLLO INTERNO</i>	32
<i>11.3. MODELLO ORGANIZZATIVO ex D. Lgs. 231/2001</i>	33
<i>11.4. SOCIETA' DI REVISIONE</i>	35
<i>11.5. DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI</i>	35
12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	37
13. NOMINA DEI SINDACI	38
14. SINDACI (ex art. 231- <i>bis</i> , comma 2, lettera d), TUF).....	39
15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI.....	41
16. ASSEMBLEE (ex art. 123- <i>bis</i> , comma 2, lettera c), TUF)	41
17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO	42
18. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO	43

GLOSSARIO

Assemblea: l'Assemblea dei Soci di Sabaf S.p.A.

Codice: il Codice di Autodisciplina delle società quotate approvato nel marzo del 2006 dal Comitato per la *Corporate Governance* e promosso da Borsa Italiana S.p.A.

Cod. civ./c.c.: il Codice Civile.

Consiglio: il Consiglio di Amministrazione di Sabaf S.p.A.

Decreto Correttivo: il Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 303.

Direttiva Transparency: direttiva europea 2004/109/CE avente ad oggetto l'armonizzazione di alcuni obblighi di diffusione di informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato europeo, recepita in Italia attraverso il Decreto Legislativo 195/2007.

Emittente: Sabaf S.p.A, ovvero l'emittente azioni quotate cui si riferisce la Relazione.

Esercizio: l'esercizio sociale cui si riferisce la Relazione.

Gruppo: il Gruppo Sabaf (Sabaf S.p.A. e le società controllate).

Istruzioni al Regolamento di Borsa: le Istruzioni al Regolamento dei Mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana S.p.A.

Legge sul Risparmio: la Legge 28 dicembre 2005, n. 262.

Manuale: il Manuale di Corporate Governance approvato dal Consiglio e adottato da Sabaf S.p.A.

Regolamento di Borsa: il Regolamento dei Mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana S.p.A.

Regolamento Emittenti Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 11971 del 1999 (come successivamente modificato) in materia di emittenti.

Regolamento Mercati Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 16191 del 2007 (come successivamente modificato) in materia di mercati.

Relazione: la relazione di governo societario e gli assetti societari che le società sono tenute a redigere ai sensi degli artt. 123-*bis* TUF.

Società: Sabaf S.p.A., di seguito anche Sabaf.

Statuto: lo Statuto sociale di Sabaf S.p.A.

TUF: il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza).

1. PROFILO DELL'EMITTENTE

Il modello imprenditoriale di Sabaf S.p.A. è esplicitato nella "visione": coniugare le scelte ed i risultati economici con i valori etici mediante il superamento del capitalismo familiare a favore di una logica manageriale orientata non solo alla creazione di valore, ma anche al rispetto dei valori.

Il modello di corporate governance adottato si basa in primo luogo sulla decisione di separare rigorosamente gli interessi e le scelte dell'azionista di riferimento (la famiglia Saleri) dagli interessi e dalle scelte della Società e del Gruppo e di affidare conseguentemente la gestione societaria a manager distinti dall'azionista di riferimento.

L'allargamento dell'azionariato avvenuto con la quotazione in Borsa, l'ingresso nel segmento STAR (e la conseguente volontaria adesione a regole di trasparenza e di informativa più stringenti) e la volontà di essere costantemente allineati alle raccomandazioni e best practices di riferimento in tema di corporate governance rappresentano i successivi passi compiuti da Sabaf nella direzione di adeguare il sistema di governo societario ad un modello che vede nell'interesse sociale e nella creazione di valore per la generalità degli azionisti il parametro di riferimento dell'operato degli amministratori.

A integrazione di questo percorso, il management di Sabaf ritiene che l'etica fondata sulla centralità dell'Uomo ed il rispetto di comuni valori, posti a presidio della creazione di valore, possano indirizzare le decisioni in maniera coerente con la cultura aziendale e contribuire significativamente a garantire la crescita sostenibile dell'impresa nel lungo periodo. A tal fine Sabaf ha redatto e pubblicato una Carta Valori, disponibile sul sito internet www.sabaf.it alla sezione Sostenibilità, che è intesa come lo strumento di governance con il quale il Consiglio di Amministrazione esplicita i valori, i principi di comportamento e gli impegni della Società nei confronti di tutti gli stakeholder - soci, collaboratori, clienti, fornitori, finanziatori, pubblica amministrazione, collettività e ambiente.

Modello di amministrazione e controllo di Sabaf

Il modello di amministrazione e controllo prescelto da Sabaf è quello tradizionale, caratterizzato dalla presenza di:

- un Consiglio di Amministrazione incaricato di provvedere all'amministrazione e alla gestione aziendale;
- un Collegio Sindacale chiamato a vigilare:
 - sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione nello svolgimento delle attività sociali;
 - sull'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile della Società;
 - sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario

previste dal Codice;

- l'Assemblea dei Soci, competente a deliberare:
 - in sede Ordinaria, l'approvazione del bilancio, la nomina e la revoca degli amministratori e dei sindaci, i compensi e la responsabilità degli stessi;
 - in sede Straordinaria, le modificazioni dello Statuto, la nomina, la sostituzione e i poteri dei liquidatori.

2. INFORMAZIONI sugli ASSETTI PROPRIETARI (ex art. 123-bis, comma 1, TUF) alla data del 23 03 2010

a) Struttura del capitale sociale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera a), TUF)

Il capitale sociale, pari a euro 11.533.450, è rappresentato da 11.533.450 azioni ordinarie da nominali euro 1,00 cadauna, scambiate alla Borsa Italiana, segmento STAR.

L'Assemblea Straordinaria del 2 agosto 2007 aveva deliberato di aumentare il capitale sociale a pagamento, in denaro, in modo scindibile, ai sensi dell'art. 2441, quarto comma, secondo periodo, c.c., con esclusione del diritto di opzione, da Euro 11.533.450 a massimi Euro 12.133.450, mediante emissione di massime n. 600.000 azioni ordinarie, del valore nominale di Euro 1,00 ciascuna con sovrapprezzo, al servizio di massime n. 600.000 opzioni non cedibili, valide per la sottoscrizione di azioni ordinarie, assegnate gratuitamente ad alcuni amministratori e dipendenti della Società nell'ambito del piano di incentivazione azionaria deliberato dall'assemblea ordinaria in data 2 agosto 2007.

La delibera prevedeva che l'aumento di capitale potesse essere sottoscritto, in una o più tranche, a partire dal 3 agosto 2010 ed entro il 2 dicembre 2010 e, trascorso tale termine, il capitale sociale si sarebbe inteso aumentato per un importo pari alle sottoscrizioni raccolte sino a tale data.

Le caratteristiche del piano di incentivazione azionaria, dettagliate nel documento informativo predisposto ai sensi dell'art. 84 bis del Regolamento Emittenti Consob disponibile all'indirizzo internet: <http://www.sabaf.it/opencms/opencms/Risorse/investorRelations/stockOptions>, prevedeva il raggiungimento di determinati parametri quali: l'EBITDA e l'EBIT consolidati al 31 dicembre 2009; il prezzo delle azioni, sempre a tale data, nonché a specifici obiettivi di carattere ambientale e occupazionale.

In considerazione del fatto che, al 31 dicembre 2009, gli obiettivi di EBITDA e di EBIT consolidati e di prezzo delle azioni non sono stati raggiunti, le opzioni non sono risultate esercitabili e sono scadute in pari data.

b) Restrizioni al trasferimento di titoli (ex art. 123-bis, comma 1, lettera b), TUF)

Non esistono restrizioni al trasferimento di titoli.

c) Partecipazioni rilevanti nel capitale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera c), TUF)

Secondo quanto risulta dalle comunicazioni effettuate ai sensi dell'art. 120 TUF e dalle altre informazioni a disposizione della Società, alla data della presente relazione le partecipazioni nel capitale superiori al 2% sono le seguenti:

PARTECIPAZIONI RILEVANTI NEL CAPITALE			
Dichiarante	Azionista diretto	Quota % su capitale ordinario	Quota % su capitale votante
Saleri Giuseppe	Giuseppe Saleri SAPA	55,299%	55,299%
Delta Lloyd Asset Management NV	Delta Lloyd Asset Management NV	10,564%	10,564%
Pendoli Anna	Pendoli Anna (USUFRUTTO)	3,902%	3,902%
Nazionale Fiduciaria SpA	Nazionale Fiduciaria SpA (INT. CONTO TERZI)	3,902%	3,902%
Baillie Gifford & CO	Baillie Gifford Overseas Limited	2,501%	2,501%

d) Titoli che conferiscono diritti speciali (ex art. 123-bis, comma 1, lettera d), TUF)

Non sono stati emessi titoli che conferiscono diritti speciali di controllo.

e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera e), TUF)

Non sono previsti meccanismi particolari per l'esercizio dei diritti di voto da parte dei dipendenti azionisti.

f) Restrizioni al diritto di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera f), TUF)

Non esistono restrizioni al diritto di voto.

g) Accordi tra azionisti (ex art. 123-bis, comma 1, lettera g), TUF)

E' in essere un patto parasociale relativo alla società Giuseppe Saleri S.a.p.A., Società controllante Sabaf S.p.A., stipulato tra i Signori Saleri Cinzia, nata a Brescia il 18.12.1961, Saleri Gianbattista, nato a Brescia il 13.11.1963, Saleri Ettore, nato a Brescia il 24.4.1973, Saleri Giuseppe, nato a Lumezzane il 21.08.1931, Gneccchi Flavio, nato a Brescia il 15.03.1956 e Mazzoleni Mario, nato a Milano il 24.01.1957, comunicato, depositato e pubblicato a norma di legge, relativamente alle intere partecipazioni da ciascuno possedute nella Giuseppe Saleri S.a.p.A., complessivamente pari al 100% del capitale sociale. Il patto parasociale ha l'obiettivo primario di coordinare la gestione della partecipazione in Sabaf S.p.A.

h) Clausole di change of control (ex art. 123-bis, comma 1, lettera h), TUF)

Sabaf S.p.A. e le sue controllate non hanno in essere accordi che acquistano efficacia, sono modificati o si estinguono in caso di cambiamento di controllo della società contraente.

i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (ex art. 123-bis, comma 1, lettera m), TUF)

In data 28 aprile 2009, l'Assemblea di Sabaf ha rinnovato l'autorizzazione al Consiglio di Amministrazione ad acquistare azioni proprie ai sensi dell'art. 2357 e seguenti del Codice Civile fino al 10% del capitale sociale. L'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie ha lo scopo di permettere al Consiglio di Amministrazione di cogliere sul mercato le opportunità di investire in azioni della Società, in relazione all'andamento dei titoli e/o all'entità della liquidità disponibile. Le azioni acquistate ai sensi della citata delega possono essere utilizzate per la realizzazione di eventuali piani di stock option destinati a dipendenti ed amministratori della Società e/o di società controllate ovvero possono essere utilizzate nell'ambito di operazioni connesse a progetti industriali e di accordi con partner strategici ovvero nell'ambito di operazioni di investimento.

Al 31 dicembre 2009 Sabaf S.p.A. aveva in portafoglio 32.503 azioni proprie, pari allo 0,282% del capitale sociale.

Il programma di acquisto si concluderà entro 18 mesi a far data dalla citata delibera.

l) Attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 e ss. c.c.)

Nonostante Sabaf S.p.A. sia controllata dalla società Giuseppe Saleri S.a.p.A., il Consiglio ritiene che la Società non sia soggetta ad attività di direzione e coordinamento, in quanto l'organo amministrativo di Sabaf S.p.A. ha la massima autonomia operativa e non deve rispondere del suo operato alla società controllante se non in occasione dell'Assemblea annuale chiamata ad approvare il bilancio d'esercizio, salvo ovviamente il caso di violazioni di legge e/o dello Statuto. Si segnala, inoltre, che lo Statuto della controllante esplicita che la stessa non esercita attività di direzione e coordinamento nei confronti di Sabaf S.p.A.

Si precisa che:

- le informazioni richieste dall'articolo 123-bis, comma primo, lettera i) ("*gli accordi tra la società e gli amministratori... che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o se il loro rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto*") sono illustrate nella sezione della Relazione dedicata alla remunerazione degli amministratori (§ 9 Remunerazione degli Amministratori);
- le informazioni richieste dall'articolo 123-bis, comma primo, lettera l) ("*le norme applicabili alla nomina e alla sostituzione degli amministratori ... nonché alla*")

modifica dello statuto, se diverse da quelle legislative e regolamentari applicabili in via suppletiva”) sono illustrate nella sezione della Relazione dedicata al consiglio di amministrazione (§ 4.1 Nomina e sostituzione).

3. COMPLIANCE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)

Nel 2006 la Società ha aderito al Codice di Autodisciplina e ha avviato il percorso di confronto e attuazione delle raccomandazioni ivi contenute.

Il Consiglio di Amministrazione di Sabaf S.p.A. ha esplicitato l’adesione al Codice mediante l’adozione di un Manuale di Corporate Governance che disciplina i principi, le regole e le modalità operative idonee a consentire alla Società di recepirne appieno le raccomandazioni. Il Manuale, mantenuto aggiornato in relazione alle novità normative e disponibile sul sito internet www.sabaf.it alla sezione Corporate Governance, è stato adottato con delibera consiliare del 19 dicembre 2006 e, successivamente nella sua versione aggiornata, nel corso della riunione del 22 settembre 2009. Il Manuale di Corporate Governance di Sabaf S.p.A. è corredato di alcune Linee Guida operative, anch’esse aggiornate nel corso del 2009 e quindi sottoposte ad approvazione del Consiglio di Amministrazione, predisposte ai fini del corretto svolgimento delle attività di pertinenza degli organi amministrativi e di controllo di Sabaf.

Sabaf S.p.A. e le sue controllate non sono soggette a disposizioni di legge non italiane che ne influenzano la struttura di corporate governance.

4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

4.1. NOMINA E SOSTITUZIONE (ex art. 123-bis, comma 1, lettera l), TUF)

La già citata l’Assemblea Straordinaria degli azionisti ha adeguato lo Statuto alle disposizioni del TUF come modificato dalla Legge sul Risparmio e dal successivo Decreto Correttivo. In tale ambito, sono state modificate le norme applicabili alla nomina e alla sostituzione degli amministratori, come di seguito illustrato.

Lo Statuto vigente prevede che il Consiglio di Amministrazione sia nominato sulla base di liste presentate da azionisti che, da soli o insieme ad altri azionisti, detengano almeno il 2,5% del capitale con diritto di voto nelle deliberazioni assembleari che hanno ad oggetto la nomina dei componenti degli organi di amministrazione ovvero la diversa quota di partecipazione stabilita dal regolamento Consob, in funzione della capitalizzazione, del flottante e dell’assetto proprietario della Società.

Nell'avviso di convocazione dell'Assemblea chiamata a deliberare la nomina degli amministratori, gli azionisti sono invitati a depositare presso la sede sociale le liste di candidati, corredate dal curriculum vitae di ciascuno di essi con un'esauriente informativa riguardante:

- le caratteristiche personali e professionali dei candidati indicati nelle liste presentate, e dall'eventuale dichiarazione della loro idoneità a qualificarsi come indipendenti ai sensi dell'articolo 147-ter, comma 4 del TUF e dell'articolo 12 dello Statuto;
- le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la propria candidatura ed attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità previste dalla legge, il possesso dei requisiti stabiliti dalla legge, dallo Statuto o da altre disposizioni applicabili per le rispettive cariche.

Il deposito delle liste da parte degli azionisti deve avvenire almeno quindici giorni prima della data dell'Assemblea. Le liste, corredate dalle informazioni sulle caratteristiche dei candidati, sono tempestivamente pubblicate attraverso il sito internet di Sabaf.

Alla elezione degli amministratori si procede come segue:

- dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti espressi dagli azionisti sono tratti, nell'ordine progressivo previsto dalla lista stessa, un numero di amministratori pari al numero degli amministratori da eleggere meno uno;
- il restante amministratore è tratto, nell'ordine progressivo previsto dalla lista stessa, dalla seconda lista più votata che non sia collegata in alcun modo, neppure indirettamente, con la lista risultata prima per numero di voti.

Ai fini del riparto degli amministratori da eleggere, non si tiene conto delle liste che non hanno conseguito una percentuale di voti almeno pari alla metà di quella richiesta dallo Statuto per la presentazione delle stesse.

Almeno uno dei componenti il Consiglio di Amministrazione, ovvero almeno due nel caso in cui l'Assemblea abbia determinato in più di sette il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione, devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dalla normativa applicabile ai sindaci delle società quotate in mercati regolamentati italiani.

Qualora con i candidati eletti con le modalità sopra indicate non sia assicurata la nomina del numero minimo di amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza previsto dallo Statuto sociale, il candidato o i candidati non indipendente/i eletto/i come ultimo/i in ordine progressivo dalla lista che ha riportato il maggior numero di voti, sarà/anno sostituito/i dal/dai candidato/i indipendente/i non eletto/i della stessa lista secondo l'ordine progressivo.

Nel caso in cui venga presentata un'unica lista o nel caso in cui non venga presentata alcuna lista o nel caso in cui non si tratti di eleggere l'intero Consiglio, l'Assemblea delibera con le maggioranze di legge.

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più amministratori, gli altri provvedono a sostituirli con deliberazione approvata dal Collegio Sindacale. Nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione sia stato eletto con la procedura del voto di lista, il Consiglio di Amministrazione effettuerà la sostituzione, laddove possibile, nominando, secondo l'ordine progressivo riportato nella lista, persone tratte dalla lista cui apparteneva l'Amministratore venuto meno e che siano tuttora eleggibili e disposte ad accettare la carica. Ove si abbia cessazione dalla carica di un amministratore indipendente, la sostituzione avverrà, in quanto possibile, nominando il primo dei candidati indipendenti non eletti nella lista da cui era stato tratto l'amministratore cessato. Qualora ciò non sia possibile, il Consiglio di Amministrazione provvederà alla cooptazione senza vincoli di lista. Gli amministratori così nominati restano in carica fino alla prossima Assemblea.

Se viene meno la maggioranza degli amministratori, quelli rimasti in carica devono convocare l'Assemblea perché provveda alla sostituzione dei mancanti. Gli amministratori nominati dall'Assemblea scadono insieme con quelli in carica all'atto della loro nomina.

Se vengono a cessare tutti gli amministratori, l'Assemblea per la nomina dell'intero Consiglio deve essere convocata d'urgenza dal Collegio Sindacale, il quale può compiere nel frattempo gli atti di ordinaria amministrazione.

Sono di competenza del Consiglio di Amministrazione, fatti salvi i limiti di legge, le deliberazioni concernenti:

- l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie;
- il trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale;
- la fusione nei casi previsti dagli articoli 2505 e 2505 bis del Codice Civile, anche quale richiamato per la scissione dell'articolo 2506 ter del Codice Civile;
- la riduzione del capitale sociale in caso di recesso del socio;
- gli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative.

Il Consiglio di Amministrazione potrà comunque in qualsiasi momento deliberare di rimettere alla competenza dell'Assemblea le deliberazioni di cui sopra.

Le modifiche statutarie diverse da quelle indicate in precedenza competono all'Assemblea, secondo le disposizioni di legge.

4.2. COMPOSIZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

L'Assemblea dei Soci del 28 aprile 2009, a seguito del decorso del periodo di carica, è stata chiamata a nominare il nuovo Consiglio di Amministrazione, nel rispetto di quanto definito dallo Statuto Societario (cfr. art. 12).

In tale occasione, l'Assemblea, sulla base dell'unica lista depositata (facente capo all'azionista Giuseppe Saleri S.a.p.A.), ha confermato il numero dei membri del Consiglio di Amministrazione in undici, la maggioranza dei quali (sei) non esecutivi, nominati in carica fino all'approvazione del bilancio d'esercizio 2011.

Il Consiglio di Amministrazione, in carica per il periodo 2009 - 2011, è presieduto da Giuseppe Saleri ed ha come Vicepresidenti Gianbattista Saleri ed Ettore Saleri, esponenti della famiglia che detiene la quota di controllo della Società.

Rimangono inoltre inalterati l'Amministratore Delegato, Angelo Bettinzoli, che ha maturato in Sabaf, dove lavora da più di 40 anni, la sua carriera professionale e il Consigliere Alberto Bartoli, anche Direttore Finanziario e presso Sabaf dal 1994, dopo altre significative esperienze professionali in settori diversificati.

Nell'ambito dei consiglieri non esecutivi, sono rappresentate varie professionalità:

- *Leonardo Cossu*, che svolge la professione di dottore commercialista;
- *Salvatore Bragantini*, ex commissario CONSOB;
- *Giuseppe Cavalli*, ha ricoperto importanti incarichi in imprese quali, a titolo esemplificativo, Merloni Elettrodomestici/Indesit Company e Merloni Termosanitari;
- *Fausto Gardoni*, già Presidente, Amministratore Delegato e Direttore Generale di altre realtà industriali;
- *Gregorio Gitti*, socio fondatore dello Studio Legale Gitti - Pavesi di Milano, docente universitario, autore di numerose pubblicazioni, ha ricoperto numerosi incarichi in Consigli di Amministrazione di realtà industriali di medie e grandi dimensioni;
- *Flavio Pasotti*, imprenditore, ex presidente di Apindustria Brescia.

I curricula vitae completi della totalità dei Consiglieri sono disponibili alla consultazione sul sito internet della Società.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE										
Carica	Componenti	Da	Al	Lista	Esec	Non Esec	Indip. Cod.	Indip. TUF	% CdA	Altri incarichi
Presidente	Saleri Giuseppe	28/04/09	2011	n/a	X				100%	1
Vice Presidente	Saleri Gianbattista	28/04/09	2011	n/a	X				100%	0
Vice Presidente	Saleri Ettore	28/04/09	2011	n/a	X				100%	0
Amministratore Delegato	Bettinzoli Angelo	28/04/09	2011	n/a	X				100%	1
Amministratore	Bartoli Alberto	28/04/09	2011	n/a	X				100%	0
Amministratore	Cossu Leonardo	28/04/09	2011	n/a		X		X	100%	7
Amministratore	Bragantini Salvatore	28/04/09	2011	n/a		X	X	X	88%	4
Amministratore	Cavalli Giuseppe	28/04/09	2011	n/a		X	X	X	100%	2

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE										
Carica	Componenti	Da	Al	Lista	Esec	Non Esec	Indip. Cod.	Indip. TUF	% CdA	Altri incarichi
Amministratore	Fausto Gardoni	28/04/09	2011	n/a		X	X	X	100%	0
Amministratore	Gregorio Gitti	28/04/09	2011	n/a		X	X	X	50%	7
Amministratore	Pasotti Flavio	28/04/09	2011	n/a		X	X	X	100%	0
— AMMINISTRATORI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO —										
Amministratore	Papa Franco Carlo	28/04/06	28/04/09	n/a		X	X	X	100%	N/A
Amministratore	Giua Alberto Federico	28/04/06	28/04/09	n/a		X	X	X	100%	N/A
Amministratore	Ghedini Raffaele	28/04/06	28/04/09	n/a		X	X	X	100%	N/A

Di seguito si rendono note le cariche di amministratore o sindaco ricoperte in altre società quotate, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

- Giuseppe Saleri è Presidente di Giuseppe Saleri S.a.p.A., la società finanziaria che controlla Sabaf S.p.A.;
- Angelo Bettinzoli è amministratore indipendente di Gefran S.p.A.;
- Leonardo Cossu è Presidente del Collegio Sindacale di Guido Berlucci & C. S.p.A. e di Quifin S.p.A. e sindaco effettivo di Ambrosi S.p.A., Autostrada Brescia-Padova S.p.A, Bossini S.p.A., Brawo S.p.A. e Futurimpresa S.G.R. S.p.A.;
- Gregorio Gitti è Presidente di Metalcam S.p.A., Amministratore Indipendente di Edison S.p.A., Consigliere di Amministrazione di Ansaldo STS S.p.A., Consigliere di Amministrazione di Flos S.p.A., Consigliere di Amministrazione di Librerie Feltrinelli s.r.l., Consigliere di Amministrazione di Hopa S.p.A. e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Tethys S.r.l.;
- Giuseppe Cavalli è Amministratore Delegato di Acciaierie di Sicilia (Gruppo Alfa Acciai);
- Salvatore Bragantini è Presidente di Pro Mac S.p.A. e Apei SGR e amministratore di Interpump Group S.p.A.

Carica	Componenti	CE	% CE	CN	% CN	CR	% CR	CCI	% CCI
Presidente	Saleri Giuseppe	n/a	n/a	n/a	n/a		n/a		
Vice Presidente	Saleri Gianbattista	n/a	n/a	n/a	n/a		n/a		
Vice Presidente	Saleri Ettore	n/a	n/a	n/a	n/a		n/a		
Amministratore Delegato	Bettinzoli Angelo	n/a	n/a	n/a	n/a		n/a		
Amministratore	Bartoli Alberto	n/a	n/a	n/a	n/a		n/a		
Amministratore	Cossu Leonardo	n/a	n/a	n/a	n/a	M	n/a	P	100%
Amministratore	Bragantini Salvatore	n/a	n/a	n/a	n/a		n/a	M	50%
Amministratore	Giuseppe Cavalli	n/a	n/a	n/a	n/a	M	n/a		
Amministratore	Fausto Gardoni	n/a	n/a	n/a	n/a	P	n/a		
Amministratore	Gregorio Gitti	n/a	n/a	n/a	n/a		n/a	M	0%
Amministratore	Pasotti Flavio	n/a	n/a	n/a	n/a	M	n/a		

CE: COMITATO ESECUTIVO, CN: COMITATO NOMINE, CR: COMITATO PER LA REMUNERAZIONE, CCI: COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO
P: PRESIDENTE, M: MEMBRO

La composizione del Comitato per il Controllo Interno e del Comitato Remunerazioni è stata modificata nell'aprile 2009 in relazione alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione.

In corso d'anno e fino alla data della presente relazione, non sono intervenute ulteriori modifiche né nella composizione del Consiglio di Amministrazione né nella composizione dei Comitati.

Cumulo massimo agli incarichi ricoperti in altre società

Affinché il ruolo di amministratore sia ricoperto da soggetti in grado di dedicare il tempo necessario allo svolgimento diligente dei compiti assegnati, il Consiglio ha definito, con delibera consiliare del 28 aprile 2006 rinnovata in occasione della riunione del 28 aprile 2009, il proprio orientamento in merito al numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco nelle società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni ricoperti dai consiglieri di amministrazione, decidendo in merito quanto segue:

- per gli amministratori esecutivi, numero massimo di incarichi non superiore a 3, non rilevando le cariche ricoperte nell'ambito del Gruppo;
- per gli amministratori non esecutivi, numero massimo di incarichi non superiore a 7, non rilevando le cariche ricoperte nelle società finanziarie di cui all'art. 113 del Testo Unico Bancario.

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 28 aprile 2009, ha verificato il rispetto dei sopra citati criteri per il 2009.

4.3. RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ex art. 123-*bis*, comma 2, lettera d), TUF)

Nel corso dell'esercizio 2009, il Consiglio di Amministrazione si è riunito in otto occasioni. La durata media degli incontri è stata di un'ora e quaranta minuti circa. Per l'esercizio 2010 sono programmate cinque riunioni, delle quali una si è già tenuta in data 9 febbraio.

Al fine di permettere al Consiglio di Amministrazione di eseguire i propri compiti con un adeguato livello di organizzazione e di approfondire preliminarmente i temi oggetto di deliberazione, la Società ha fornito ai componenti, in anticipo rispetto alle riunioni pianificate ed in modalità e-mail e password protected, la totalità dei documenti/informazioni di riferimento.

Al Consiglio di Amministrazione sono riservati l'esame e l'approvazione dei piani strategici, industriali, finanziari e il budget della Società e del Gruppo, del sistema di governo societario di Sabaf e della struttura del Gruppo ad essa facente capo.

Nel 2009, il Consiglio ha valutato l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale della Società, e delle sue controllate con rilevanza strategica, predisposto dall'Amministratore Delegato, con particolare riferimento al sistema di controllo interno e alla gestione dei conflitti di interesse.

All'atto della nomina del Consiglio, l'Assemblea del 28 aprile 2009 ha determinato l'ammontare del compenso spettante ai membri del Consiglio per il triennio 2009 - 2011. Il Consiglio ha proceduto, quindi, nell'ambito della prima riunione consiliare (28 aprile 2009) per l'assegnazione dei poteri e delle deleghe di funzione, alla suddivisione del compenso stabilito dall'Assemblea tra i suoi membri.

Il Manuale di Corporate Governance prevede che la remunerazione degli amministratori esecutivi sia deliberata dal Consiglio di Amministrazione previo esame delle proposte del Comitato per le Remunerazioni (di cui al successivo punto) e sentito il Collegio Sindacale. Tale disposizione è applicata a partire dalla data di prima approvazione del Manuale (19 dicembre 2006).

Il Consiglio ha valutato il generale andamento della gestione, tenendo in considerazione, in particolare, le informazioni ricevute dall'Amministratore Delegato, nonché confrontando, trimestralmente, i risultati conseguiti con quelli programmati.

Il Manuale di Corporate Governance prevede che al Consiglio siano riservati l'esame e l'approvazione preventiva delle operazioni ordinarie o straordinarie di Sabaf e delle sue controllate, aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario.

Una Linea Guida applicativa del Manuale definisce i criteri generali per individuare le operazioni di significativo rilievo, per tali intendendosi:

- le operazioni riservate al Consiglio di Amministrazione di Sabaf ai sensi dello Statuto quali:
 - l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie;
 - il trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale;
 - la fusione nei casi previsti dagli articoli 2505 e 2505 bis del Codice Civile, anche quale richiamato per la scissione dell'articolo 2506 ter del Codice Civile;
 - la riduzione del capitale sociale in caso di recesso del socio;
- le operazioni di acquisto e vendita di partecipazioni, di beni immobili e di azioni proprie;
- le emissioni di strumenti finanziari;
- le assunzioni di mutui, le richieste di apertura di fidi bancari e il rilascio di fidejussioni;
- l'assunzione e l'attribuzione a terzi della qualifica di dirigenti, il loro licenziamento, nonché la definizione dei rapporti, anche economici, con i dirigenti;
- qualsiasi altra operazione che singolarmente considerata ecceda i limiti fissati per i consiglieri delegati di Sabaf.

Il Manuale di Corporate Governance prevede inoltre che al Consiglio siano riservati l'esame e l'approvazione preventiva delle operazioni ordinarie o straordinarie di Sabaf e delle sue controllate, in cui uno o più amministratori siano portatori di un interesse per conto proprio o di terzi. A tal fine, una Linea Guida applicativa del Manuale disciplina le modalità operative idonee ad agevolare l'individuazione e l'adeguata gestione di tali situazioni.

Una Linea Guida applicativa del Manuale specifica che il Consiglio esamina ed approva preventivamente tutte le operazioni con parti correlate, ad eccezione di quelle commerciali e finanziarie ordinarie concluse a condizioni di mercato con Società controllate e collegate e con la controllante di importo non superiore a Euro 1 milione. La stessa Linea Guida delinea le misure volte ad assicurare che tali operazioni siano svolte in modo trasparente e rispettando criteri di correttezza formale e sostanziale.

Nel corso dell'esercizio, il Consiglio di Amministrazione ha effettuato la valutazione annuale sulla dimensione, composizione e funzionamento del Consiglio stesso e dei suoi Comitati. Rispetto ai possibili approcci alla valutazione, il Consiglio di Amministrazione di Sabaf ha optato per l'autovalutazione dei singoli Consiglieri attraverso la distribuzione (in occasione della riunione del 22 settembre 2009), compilazione, raccolta ed elaborazione di questionari e la successiva discussione dei risultati nella riunione del Consiglio del 10 novembre 2009.

Da un punto di vista operativo, il processo annuale di valutazione è coordinato dal Lead Independent Director, al quale spetta il compito di definire gli argomenti da trattare nel corso dell'autovalutazione. I risultati della valutazione sono stati generalmente positivi e non si sono evidenziate criticità significative.

L'Assemblea non ha autorizzato in via generale e preventiva deroghe al divieto di concorrenza previsto dall'art. 2390 cod. civ.

Alle riunioni del Consiglio di Amministrazione assistono sempre il Preposto al Controllo Interno e il consulente fiscale della società, oltre ad eventuali esponenti del management aziendale invitati in relazione alle tematiche in agenda.

4.4. ORGANI DELEGATI

Amministratore Delegato

All'Amministratore Delegato, Angelo Bettinzoli, spetta la gestione della Società secondo le linee strategiche delineate dal Consiglio di Amministrazione. L'Amministratore Delegato coordina tutte le funzioni aziendali, garantendo un processo decisionale rapido e assicurando una gestione efficiente e trasparente. All'Amministratore Delegato sono conferite ampie deleghe relative a tutte le aree di operatività dell'azienda, con firma singola, entro il limite di un milione di euro per singola operazione.

Presidente e Vicepresidenti del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Saleri, è l'azionista di controllo di Sabaf S.p.A.; i Vicepresidenti Gianbattista Saleri ed Ettore Saleri sono figli del Presidente.

Al Presidente e ai Vicepresidenti sono conferite ampie deleghe, con firma disgiunta, entro il limite di 500.000 euro per singola operazione. Le deleghe al Presidente e ai Vicepresidenti sono conferite per una maggiore snellezza nella gestione e in particolare sono volte a garantire che in ogni momento non si realizzino "vuoti" di gestione, nel caso in cui l'Amministratore Delegato non possa esercitare le proprie funzioni.

Comitato Esecutivo (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Non è costituito un Comitato esecutivo.

Informativa al Consiglio

L'Amministratore Delegato riferisce trimestralmente al Consiglio circa l'attività svolta nell'esercizio delle deleghe conferitegli. Una Linea Guida applicativa del Manuale disciplina tali flussi informativi, prevedendo che l'Amministratore Delegato riepiloghi mediante relazione scritta le seguenti attività e operazioni svolte da Sabaf e dalle sue controllate:

- l'attività svolta nel periodo;
- le operazioni aventi significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale e finanziario per il Gruppo;
- le operazioni in potenziale conflitto;
- le operazioni atipiche, inusuali o concluse a condizioni non standard;
- ogni altra attività od operazione che si ritenga opportuno comunicare.

4.5. ALTRI CONSIGLIERI ESECUTIVI

L'Amministratore Alberto Bartoli è il Direttore Amministrativo e Finanziario della Società. Il Consiglio gli ha conferito le deleghe relativamente alle operazioni che afferiscono al suo ruolo, con il limite di 500.000 euro per singola operazione.

4.6. AMMINISTRATORI INDIPENDENTI

Il Consiglio di Amministrazione valuta, con l'astensione degli interessati, la presenza dei requisiti di indipendenza degli amministratori indipendenti dopo la loro nomina e, successivamente, una volta l'anno, in occasione dell'approvazione del progetto di bilancio.

La sussistenza di tali requisiti, definiti nel Manuale di Corporate Governance con riferimento a tutti i criteri previsti dal Codice, è stata verificata, per i componenti dell'attuale Consiglio di Amministrazione, in occasione della prima riunione (28 aprile 2009). Sono ritenuti amministratori indipendenti Salvatore Bragantini, Giuseppe Cavalli, Fausto Gardoni, Gregorio Gitti e Flavio Pasotti.

Al contrario, Leonardo Cossu, seppur indipendente ai sensi del TUF, non lo è ai sensi del Codice di Autodisciplina, recepito nel Manuale di Corporate Governance, in quanto amministratore di Sabaf S.p.A. da oltre nove anni.

La sussistenza dei requisiti di indipendenza dei singoli in capo a ciascuno dei consiglieri non esecutivi è stata valutata dal Consiglio di Amministrazione nel corso della riunione del 10 febbraio 2009 (per il Consiglio di Amministrazione in carica fino ad aprile 2009) e, successivamente alla nomina (per il Consiglio di Amministrazione nominato ad aprile

2009). In tale occasione, la Società non ha applicato alcun criterio difforme rispetto a quelli definiti nel citato Manuale di Corporate Governance ai fini della valutazione di indipendenza degli Amministratori.

Il Collegio Sindacale ha verificato, nella riunione del 3 marzo 2009, la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio per valutare l'indipendenza dei propri membri, anche attraverso l'esame delle loro dichiarazioni, con esito positivo. Tale verifica è stata ripetuta nel corso della riunione del 10 giugno 2009, con riferimento agli amministratori qualificati come indipendenti, nominati dall'Assemblea dei Soci in data 28 aprile.

Gli amministratori indipendenti, in quanto nominati nel mese di aprile 2009, non hanno avuto modo di riunirsi in assenza degli altri amministratori.

La valutazione di completezza e di tempestività delle informazioni messe a loro disposizione prima di ogni riunione del Consiglio e l'individuazione di eventuali questioni o approfondimenti da chiedere al Presidente del Consiglio, sono avvenute nel corso dei numerosi altri incontri cui hanno partecipato in assenza degli altri amministratori: riunioni del Comitato per il Controllo Interno e incontri con gli Organi di Controllo.

4.7. LEAD INDEPENDENT DIRECTOR

In considerazione del fatto che il Presidente del Consiglio di Amministrazione è la persona che controlla Sabaf, il Consiglio di Amministrazione del 28 aprile 2009 ha nominato Flavio Pasotti quale Lead Independent Director. Tale figura resta in carica per tutta la durata del Consiglio e rappresenta un punto di riferimento e di coordinamento delle istanze e dei contributi degli amministratori non esecutivi, con particolare riguardo a quelli indipendenti.

Nel corso dell'esercizio il Lead Independent Director ha collaborato con il Presidente, al fine di assicurare che gli amministratori siano destinatari di flussi informativi completi e tempestivi concernenti l'adozione delle deliberazioni da parte del Consiglio e l'esercizio da parte dello stesso dei poteri di direzione, indirizzo e controllo dell'attività della Società e del Gruppo.

Inoltre, il Lead Independent Director ha coordinato il processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione.

5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE

La gestione delle informazioni riservate è curata dall'Amministratore Delegato sulla base di una specifica procedura per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di documenti ed informazioni riguardanti la Società, proposta dallo stesso Amministratore

Delegato e adottata dal Consiglio. Particolare attenzione è posta alla gestione delle informazioni di natura privilegiata, così come definite dall'art. 181 del TUF (ovvero non ancora rese pubbliche e idonee, se divulgate, ad influenzare sensibilmente il prezzo dei relativi strumenti quotati).

Detta procedura tende a perseguire gli obiettivi di gestione attenta, sicura e riservata di questa tipologia di informazioni, nonché una divulgazione di quelle di natura privilegiata simmetrica, non selettiva, tempestiva, in forma completa e adeguata. I membri degli Organi sociali sono tenuti a mantenere riservate le informazioni e i documenti acquisiti nello svolgimento dei loro compiti e a rispettare la procedura citata.

6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Non è stato costituito un Comitato che svolge le funzioni di due o più dei Comitati previsti nel Codice, né sono stati costituiti Comitati, diversi da quelli previsti dal Codice, con funzioni propositive e consultive.

7. COMITATO PER LE NOMINE

In considerazione del fatto che la Società è controllata di diritto da un unico azionista, non è costituito in seno al Consiglio di Amministrazione un Comitato per la nomina degli amministratori.

8. COMITATO PER LA REMUNERAZIONE

Composizione e funzionamento del comitato per la remunerazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Consiglio ha costituito al proprio interno un Comitato per le Remunerazioni, composto da quattro membri non esecutivi, tre dei quali indipendenti. I membri del Comitato sono identificati nella tabella del precedente paragrafo 4.2.

Il Comitato non ha avuto necessità di riunirsi nel corso del 2009: le remunerazioni variabili degli amministratori esecutivi e del top management erano infatti state definite negli esercizi precedenti.

Si segnala però che il Comitato si è riunito in quattro occasioni nel corso del 2010, al fine di avviare la preparazione di un nuovo piano di incentivazione manageriale, in sostituzione di quello precedente scaduto, come già ricordato, al 31 dicembre 2009.

Gli amministratori si devono astenere dal partecipare alle riunioni del Comitato in cui vengono formulate le proposte al Consiglio relative alla propria remunerazione.

Funzioni del Comitato per la Remunerazione

Il Manuale di Corporate Governance della Società prevede che il Comitato per la Remunerazione ha il compito di:

- formulare proposte al Consiglio, in assenza dei diretti interessati, per la remunerazione dell'Amministratore Delegato e dei consiglieri che ricoprono particolari cariche, monitorando l'applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio stesso. Con specifico riguardo alla parte di remunerazione legata ai risultati economici della Società, le relative proposte sono accompagnate da suggerimenti sugli obiettivi connessi e sui criteri di valutazione, al fine di allineare la remunerazione dell'Amministratore Delegato e dei consiglieri che ricoprono particolari cariche con gli interessi a medio-lungo termine degli azionisti e con gli obiettivi di crescita fissati dal Consiglio stesso;
- valutare la determinazione dei criteri per la remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche, vigilando sulla loro corretta applicazione (in base alle informazioni fornite dall'Amministratore Delegato) e formulando al Consiglio raccomandazioni generali in materia.

Il Consiglio ha istituito un fondo spese di euro 25.000 a disposizione del Comitato per la Remunerazione per l'assolvimento dei propri compiti. Il fondo non è stato utilizzato nel corso del 2009.

9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

Una parte significativa della remunerazione degli amministratori esecutivi e dei dirigenti con responsabilità strategiche è legata ai risultati economici conseguiti dal Gruppo. Come già evidenziato precedentemente nel presente documento, il pre-esistente piano di incentivazione a base azionaria è scaduto il 31 dicembre 2009. Il Comitato per la Remunerazione ha già avviato le azioni preparatorie per lo sviluppo di un nuovo piano di incentivazione da finalizzarsi ed approvarsi nel 2010.

La remunerazione degli amministratori non esecutivi è fissa e non è legata ai risultati economici conseguiti. Gli amministratori non esecutivi non sono destinatari di piani di incentivazione a base azionaria.

Emolumenti percepiti dai consiglieri di amministrazione nel corso dell'esercizio 2009, a qualsiasi titolo e in qualsiasi forma, anche da Società controllate.

(in migliaia di euro)

Nominativo	Emolumento per la carica	Benefici non monetari	Bonus e altri incentivi	Altri compensi	Totale
Saleri Giuseppe	120	-	-	8	128
Saleri Gianbattista	100	-	-	-	100
Saleri Ettore	100	-	-	8	108
Bettinzoli Angelo	340	-	-	10	350
Bartoli Alberto	18	-	-	156	174
Cossu Leonardo	27	-	-	-	27
Bragantini Salvatore	25	-	-	-	25
Giuseppe Cavalli	18	-	-	-	18
Fausto Gardoni	18	-	-	-	18
Gregorio Gitti	21	-	-	-	21
Pasotti Flavio	18	-	-	-	18

Il Comitato per il Controllo Interno ha individuato, oltre al Consigliere Alberto Bartoli, Direttore Amministrativo e Finanziario, tre dirigenti con responsabilità strategiche:

- Gianluca Beschi, Preposto al Controllo Interno;
- Massimo Dora, Direttore Ricerca e Sviluppo.

La remunerazione cumulativa percepita dai dirigenti con responsabilità strategiche (escluso il Consigliere Alberto Bartoli), a qualsiasi titolo e in qualsiasi forma, anche da Società controllate, nel corso dell'esercizio 2009 è stata di euro 214.000 (le retribuzioni da lavoro dipendente sono indicate al lordo degli oneri previdenziali e fiscali a carico del dipendente).

Indennità degli amministratori in caso di dimissioni, licenziamento o cessazione del rapporto a seguito di un'offerta pubblica di acquisto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera i), TUF)

Non sono stati stipulati accordi tra la Società e gli amministratori che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento/revoca senza giusta causa o se il rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto.

10. COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO

Il Consiglio ha costituito al proprio interno un Comitato per il Controllo Interno.

Composizione e funzionamento del comitato per il controllo interno (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Comitato ha tenuto cinque riunioni, della durata media di un'ora e trenta minuti circa nel corso dell'esercizio 2009. Per il 2010 sono previste quattro riunioni, di cui una già tenutasi in data 9 febbraio.

Il Comitato per il Controllo Interno è composto da tre membri non esecutivi, due dei quali indipendenti. I componenti possiedono complessivamente esperienza in materia contabile, finanziaria e giuridica, ritenuta adeguata dal Consiglio al momento della nomina.

Alle riunioni del Comitato per il Controllo Interno hanno partecipato il Preposto al Controllo Interno, che svolge le funzioni di segretario, la società di consulenza Protiviti quale prestatrice di servizi di Controllo Interno e, su invito del Comitato, il Direttore Amministrativo e Finanziario.

Per ulteriori informazioni circa la composizione e funzionamento del comitato nel corso del 2009, si rimanda a quanto descritto al precedente paragrafo 4.2.

Funzioni attribuite al Comitato per il Controllo Interno

Al Comitato per il Controllo Interno sono affidati i seguenti compiti:

- assistere il Consiglio nell'espletamento dei compiti a quest'ultimo affidati dal Codice in materia di controllo interno;
- valutare, unitamente al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ed ai revisori, la corretta applicazione dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- esprimere, su richiesta dell'Amministratore Delegato, pareri su specifici aspetti inerenti all'identificazione dei principali rischi aziendali nonché alla progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno;

- esaminare il piano di lavoro preparato dal Preposto al Controllo Interno, nonché le relazioni periodiche da esso predisposte;
- valutare il piano di lavoro predisposto dalle Società di Revisione e i risultati esposti nella relazione e nella eventuale lettera di suggerimenti;
- vigilare sull'efficacia del processo di revisione contabile;
- esprimere pareri preventivi con riguardo alle operazioni con parti correlate o nelle quali un amministratore possa essere portatore di un interesse, per conto proprio o di terzi, sottoposte all'attenzione del Comitato dal Consiglio di Amministrazione;
- svolgere gli ulteriori compiti che gli vengono attribuiti dal Consiglio di Amministrazione;
- riferire al Consiglio, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale, sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del sistema di controllo interno.

Nel corso del 2009 il Comitato ha:

- valutato, unitamente al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ed ai revisori, la corretta applicazione dei principi contabili, in particolare per quanto riguarda il trattamento contabile delle operazioni in strumenti finanziari derivati e la valutazione dei crediti;
- espresso la propria valutazione sulle Linee Guida relative alle attività di direzione e coordinamento e controllo nei confronti delle Società controllate;
- preso visione delle risultanze degli interventi di Risk Assessment svolti presso Sabaf do Brasil e Sabaf S.p.A. e validato il conseguente Piano di Audit per l'esercizio 2010;
- valutato, in relazione alla struttura organizzativa della Società e del Gruppo, la necessità di individuare nuovamente i dirigenti con responsabilità strategiche e di identificare formalmente alcune controllate di rilievo strategico;
- analizzato le risultanze degli interventi di Internal Audit;
- richiesto interventi integrativi rispetto al Piano di Audit pre-esistente;
- vigilato, mediante scambio di informazioni con la Società di Revisione, sull'efficacia del processo di revisione contabile;
- verificato il rispetto della normativa e delle procedure interne in materia di internal dealing e di operazioni con parti correlate;
- seguito la conclusione del progetto di implementazione di SAP presso Sabaf S.p.A. e l'avvio presso la controllata Sabaf do Brasil.

Alle riunioni del Comitato assistono tutti i sindaci della Società.

Le riunioni del Comitato per il Controllo Interno sono state regolarmente verbalizzate.

Nello svolgimento delle sue funzioni, il Comitato per il Controllo Interno ha la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti nonché di avvalersi di consulenti esterni, nei termini stabiliti dal Consiglio.

Il Comitato per il Controllo Interno dispone di un fondo spese di euro 30.000 istituito dal Consiglio di Amministrazione per l'assolvimento dei propri compiti. Nel corso del 2009 tale fondo è stato parzialmente utilizzato per l'esecuzione di specifici interventi (non previsti nel Piano di Audit) finalizzati ad analizzare la configurazione dei principali apparati informatici di sicurezza perimetrale e ad identificare eventuali vulnerabilità esistenti (c.d. Vulnerability Assessment).

11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Nel Manuale di Corporate Governance il Consiglio ha definito le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, affinché i principali rischi afferenti all'Emittente e alle sue controllate risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati.

Il sistema di controllo interno della Società e delle controllate di rilievo strategico (per tali intendendosi le controllate che rappresentano almeno il 25% del totale attivo ovvero del patrimonio netto ovvero dell'utile ante imposte di Gruppo, nonché le controllate, individuate dal Consiglio, che, anche al di sotto di tali soglie, concorrono allo sviluppo e al raggiungimento degli indirizzi e dei piani strategici del Gruppo) è l'insieme delle regole, procedure e strutture organizzative volte ad assicurare, con ragionevole certezza, il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- controlli adeguati dei rischi aziendali;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi aziendali;
- salvaguardia dell'integrità patrimoniale;
- completezza, affidabilità e tempestività delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità dei comportamenti aziendali alle leggi, ai regolamenti, alle direttive e alle procedure aziendali.

Gli elementi costitutivi del sistema di controllo interno di Sabaf trovano fondamento:

- nell'organizzazione del sistema di controllo interno, data dall'insieme degli attori coinvolti cui sono assegnati differenti ruoli e responsabilità (come di seguito specificato);
- nelle modalità e nei meccanismi di attuazione concreta dei principi di controllo, riflessi nella documentazione costantemente prodotta ed aggiornata dalla Società per definire le regole di comportamento, la ripartizione dei compiti e le deleghe di responsabilità. Sono inclusi, in tale ambito:

- la Carta Valori;
- le disposizioni inerenti la struttura societaria ed organizzativa e le relative deleghe di potere;
- i meccanismi di segregazione delle funzioni nell'ambito dell'organizzazione (riflesse anche nei sistemi informativi aziendali), finalizzate ad evitare un'eccessiva concentrazione, nell'ambito dell'organizzazione, di poteri e funzioni decisionali/autorizzative, attuative/esecutive, di contabilizzazione e di verifica/controllo;
- le politiche di sviluppo e crescita professionale del personale;
- i sistemi di definizione degli obiettivi aziendali e di verifica e monitoraggio delle performance aziendali;
- i sistemi di reporting gestionali ed economico-finanziari, nonché i sistemi di comunicazione interna e verso l'esterno;
- il corpo delle procedure aziendali, ivi incluse quelle previste nell'ambito del Modello Organizzativo adottato da Sabaf in applicazione al D.Lgs. 231/2001 e quelle istituite ai sensi della Legge 262/2005 in materia di procedure amministrativo-contabili per la predisposizione dei bilanci;
- nei processi di verifica e monitoraggio continuo svolti ai vari livelli dell'organizzazione, sia nell'ambito dei processi aziendali, sia attraverso strutture indipendenti.

* * * * *

Nella seduta tenutasi in data 22 settembre 2009, il Consiglio di Amministrazione ha identificato Faringosi Hinges S.r.l. e Sabaf do Brasil Ltda quali partecipazioni aventi rilievo strategico per il Gruppo. Tale decisione è legata all'effettiva rilevanza strategica di dette controllate all'interno del Gruppo, pur non raggiungendo esse i limiti quantitativi definiti del Manuale di Corporate Governance.

Una Linea Guida attuativa del Manuale di Corporate Governance disciplina analiticamente i processi informativi e valutativi attraverso i quali il Consiglio di Amministrazione di Sabaf esprime la propria valutazione sull'adeguatezza complessiva del sistema di controllo interno del Gruppo. Il processo, coordinato dal Preposto al Controllo Interno, coinvolge tutti gli attori aziendali con responsabilità di progettazione, attuazione e/o monitoraggio del sistema di controllo interno del Gruppo.

* * * * *

Nel corso del 2009, Sabaf ha seguito un processo di identificazione e valutazione dei principali rischi aziendali, finalizzato a (i) aggiornare il precedente risk assessment eseguito nel 2007; (ii) acquisire maggiore coscienza dei principali rischi di Gruppo, siano essi di business, di contesto, di processo o legali/di compliance ed infine (iii) elaborare un piano di audit, in relazione alle evidenze ed ai rischi emersi.

Tale processo ha visto coinvolti i responsabili di tutte le funzioni/direzioni aziendali, ivi incluso l'Amministratore Delegato, e l'Organismo di Vigilanza nominato ex D.Lgs. 231/2001. Per ogni rischio sono state individuate le possibili cause e gli effetti potenziali; è stato descritto e valutato il sistema di controllo interno e le strategie di mitigazione dei rischi in essere.

La valutazione è stata eseguita in termini di impatto e probabilità, sulla base di scale di tipo quali-quantitativo elaborate internamente.

Con specifico riferimento alla scala di "impatto", sono state elaborate tre diverse linee guida, da utilizzare in relazione all'evento sottoposto a valutazione: (i) perdite economico-finanziarie; (ii) danni alle persone; (iii) danni di immagine, rilevando ai fini dell'analisi il maggiore dei tre.

Per maggiori dettagli in merito ai principali rischi emersi dall'analisi svolta, si rimanda al paragrafo della Relazione sulla Gestione dedicato alla descrizione dei "principali rischi ed incertezze" ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5, e, del Testo Unico sulla Finanza e dell'art. 2428 del Codice Civile.

* * * * *

Per l'esercizio 2009 la valutazione di adeguatezza complessiva del sistema di controllo interno è stata espressa sulla base dell'analisi dei seguenti aspetti:

Fatti di rilievo con impatto sul modello di governo e controllo aziendale:

- evoluzioni normative;
- variazioni nella composizione degli organi di amministrazione e controllo e nella struttura organizzativa;
- variazioni nelle deleghe e nelle procure;
- adeguamento alla Legge 262/05 in materia di documentazione contabile e societaria;
- implementazione del sistema ERP;
- vulnerabilità dei sistemi;
- operazioni in strumenti finanziari derivati;
- operazioni su azioni proprie;
- operazioni con parti correlate, operazioni infragruppo e operazioni in potenziale conflitto;
- monitoraggio dei sistemi di controllo interno delle Società controllate;
- principali contenziosi in essere;
- situazione dei crediti in sofferenza.

Risultati delle attività di verifica svolte dagli organi di controllo interni ed esterni:

- informazioni dalla Società di Revisione;
- risultati delle attività di verifica del Collegio Sindacale;
- risultati delle attività di monitoraggio svolte dall'Organismo di Vigilanza;
- risultati delle attività di monitoraggio svolte dall'Internal Audit;
- risultati degli audit di terza parte sui sistemi di gestione della qualità, dell'ambiente e della responsabilità sociale;
- incontri tra gli organi di controllo;
- informazioni dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione;
- informazioni dal Dirigente Preposto.

Sulla base delle informazioni ed evidenze raccolte, il Consiglio ritiene che il sistema di controllo interno in essere nel corso del 2009 sia risultato adeguato rispetto alle dimensioni e caratteristiche del Gruppo e complessivamente idoneo a consentire il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

La presente valutazione, in quanto riferita al complessivo Sistema di Controllo Interno, risente dei limiti insiti in tutti i Sistemi di Controllo Interno. Anche se ben concepito e ben funzionante, il Sistema di Controllo Interno può garantire solo con "ragionevole certezza" la realizzazione degli obiettivi aziendali.

SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO SUL FINANCIAL REPORTING

Sabaf considera il sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria come parte integrante del proprio sistema di gestione dei rischi.

A tal proposito, già dal 2008, Sabaf ha integrato le attività inerenti alla gestione del sistema di controllo interno sul financial reporting nel proprio processo di Internal Audit e Compliance (i) predisponendo un unico Piano di Audit, il cui piano dei test è comune, articolato in base agli specifici obiettivi di controllo (e.g. operativi, di compliance alla Lg. 262/2005 e al D.Lgs. 231/2001, sicurezza e profilazione dei sistemi informativi aziendali) ed (ii) assegnando l'esecuzione degli interventi ad una struttura unica, responsabile di riportarne gli esiti agli organi di controllo competenti.

Ad integrazione di ciò, nel corso del 2009, la Società ha eseguito il già citato risk assessment, unico a livello di Gruppo, integrandolo per gli aspetti specifici inerenti alle singole compliance, tra cui anche quella legata alla normativa 262.

Con specifico riferimento al sistema di controllo interno sul financial reporting, il Gruppo ha definito un proprio Modello di Controllo Contabile approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 12 febbraio 2008, in cui sono definite le regole che il Gruppo segue al fine di:

- allinearsi alle disposizioni normative in materia di redazione dei documenti contabili societari nonché di ogni atto e comunicazione di natura economica, patrimoniale o finanziaria diffusi al mercato;
- descrivere le componenti del Modello di Controllo adottato dalla Società;
- indicare le responsabilità del Dirigente Preposto e degli altri attori coinvolti nel processo;
- istituire un processo di attestazione (sia nell'ambito di Sabaf sia delle controllate).

Al Modello si aggiungono le istruzioni e le norme interne (tra cui, a titolo esemplificativo, sistema di deleghe e procure, istruzioni di reporting; sistemi informativi a supporto, visite presso le sedi delle società del Gruppo) attraverso cui la Capogruppo assicura un efficiente sistema di scambio di dati con le Controllate.

Il Modello di Controllo Contabile poggia sui seguenti elementi caratterizzanti:

- ambiente generale di controllo;
- processo di identificazione dei principali rischi legati all'informativa economica, patrimoniale e finanziaria e dei relativi controlli, secondo un approccio "top down", focalizzato sulle principali aree di rischio;
- sistema di procedure aziendali rilevanti ai fini della predisposizione e diffusione dell'informativa economica, patrimoniale e finanziaria (procedure amministrativo-contabili);
- attività di valutazione periodica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione dei controlli individuati;
- attestazioni interne (al Gruppo) volte periodicamente a garantire la completezza e correttezza delle informazioni generate dai processi governati/di competenza e ad informare circa le modifiche intervenute nei processi gestiti,

e prevede il coinvolgimento di un numero significativo di attori, tra cui si riportano di seguito i principali:

- *Consiglio di Amministrazione;*
- *Amministratore Delegato;*
- *Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari;*
- *Responsabili delle funzioni rilevanti/coinvolve;*
- *Responsabile Sistemi Informativi;*
- *Internal Audit;*
- *Investor Relator;*
- *Amministratori Delegati e responsabili delle strutture di management delle Società controllate.*

Sabaf provvede a mantenere aggiornato il proprio Modello a fronte delle modifiche nell'operatività e/o nell'organizzazione, mantenendo inoltre aggiornate le procedure e l'insieme dei controlli specifici "262" in relazione alle risultanze del Risk Assessment, degli esiti delle attività periodiche di verifica nonché di altre variazioni dei sistemi e dei processi che possono intervenire nella struttura.

Nell'ambito del Modello di Controllo Contabile di Gruppo si prevede un processo annuale, formalizzato e strutturato - svolto a cura del Dirigente Preposto, coadiuvato dal Preposto al Controllo Interno e dalla società esterna che si occupa di Internal Audit - finalizzato all'identificazione dei principali processi aziendali, rilevanti ai fini "262" e delle principali società del Gruppo che li originano/vi partecipano.

In linea con le best practices, il processo di identificazione e valutazione dei processi e delle unità organizzative tiene conto di criteri sia qualitativi (legati alla visibilità del Dirigente Preposto e della sua struttura sui singoli processi ed il loro grado di controllo; alla rischiosità intrinseca del processo sottostante; alla complessità di calcolo e soggettività delle stime) che quantitativi (legati alla rilevanza dei valori generati dai singoli processi sul financial reporting).

La valutazione del 2009 ha evidenziato i processi rilevanti, che sono stati sottoposti nel corso dell'esercizio ad interventi di verifica puntuali, in relazione a specifici obiettivi di controllo (*esistenza; completezza e accuratezza; valutazione; diritti e obblighi; presentazione e informativa*).

Gli esiti degli interventi di verifica sui singoli processi sono relazionati a cura dell'Internal Audit al Dirigente Preposto e al Preposto al Controllo Interno in specifici incontri a seguito di ogni intervento. I componenti del Comitato per il Controllo Interno e i partecipanti agli Incontri con gli Organi di Controllo sono informati dei risultati degli interventi in occasione delle riunioni pianificate.

Con periodicità annuale, il Preposto al Controllo Interno informa, attraverso una dettagliata relazione, il Comitato per il Controllo Interno circa l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento del sistema di controllo interno.

Per l'esercizio 2009, tale relazione è stata presentata al Comitato per il Controllo Interno, in occasione della riunione del 9 febbraio 2010 e, successivamente, al Consiglio di Amministrazione.

Eventuali carenze/azioni di miglioramento identificate in occasione degli interventi di verifica e relazione come sopra descritto, prevedono un immediata identificazione delle azioni da intraprendere, oltre che un monitoraggio periodico della loro soluzione.

11.1. AMMINISTRATORE ESECUTIVO INCARICATO DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il Consiglio ha individuato nell'Amministratore Delegato Angelo Bettinzoli l'amministratore esecutivo incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno.

Nell'ambito delle responsabilità affidategli dal Consiglio di Amministrazione, l'**Amministratore Delegato** ha dato esecuzione alle linee di indirizzo e attuazione del sistema di controllo interno, provvedendo a:

- progettare, realizzare e gestire il sistema, verificandone costantemente l'adeguatezza complessiva, l'efficacia e l'efficienza con il supporto del Preposto al Controllo Interno e della funzione di Internal Audit;
- aggiornare il sistema di controllo interno rispetto alle dinamiche delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare;
- curare l'identificazione dei principali rischi aziendali, da sottoporre periodicamente all'esame del Consiglio di Amministrazione;
- proporre al Consiglio la nomina, la revoca e la remunerazione di uno o più Preposti al Controllo Interno.

11.2. PREPOSTO AL CONTROLLO INTERNO

Il Consiglio di Amministrazione ha confermato, in data 28 aprile 2009, il dott. Gianluca Beschi quale Preposto al Controllo Interno per il triennio 2009-2011, prevedendo una remunerazione specifica annua pari a euro 2.500.

Nell'espletamento della sua funzione, il Preposto al Controllo Interno riporta direttamente all'Amministratore Delegato e riferisce, almeno semestralmente (cinque volte nel solo 2009), del proprio operato al Comitato per il Controllo Interno e al Collegio Sindacale. Il dott. Beschi riveste inoltre il ruolo di Investor Relations Manager, in staff alla Direzione Amministrazione e Finanza.

Il Preposto al Controllo Interno:

- ha avuto accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico;
- ha riferito del proprio operato al Comitato per il Controllo Interno ed al Collegio Sindacale;
- ha riferito del proprio operato anche all'amministratore esecutivo incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno.

Il 15 maggio 2007 il Consiglio ha istituito un fondo spese di euro 25.000 a disposizione del Preposto al Controllo Interno per l'assolvimento dei propri compiti. Il fondo non è stato utilizzato nel corso del 2009.

Nel corso del 2009 il Preposto al Controllo Interno ha, in particolare:

- assistito l'Amministratore Delegato e i Responsabili di Funzione nella progettazione, gestione e monitoraggio del sistema di controllo interno;
- pianificato le attività di verifica circa l'adeguatezza e l'operatività del sistema di controllo interno effettuate dalla Funzione di Internal Audit nel corso dell'esercizio;
- partecipato attivamente al Risk Assessment annuale;
- verificato che le procedure poste in essere per la gestione dei rischi significativi siano rispettate;
- coordinato e favorito lo scambio di informazioni tra gli organi preposti al controllo;
- riferito del proprio operato e dei risultati delle attività svolte al Comitato per il Controllo Interno e al Collegio Sindacale;
- coordinato il processo di raccolta e analisi delle informazioni rilevanti ai fini della valutazione del sistema di controllo interno.

Le attività di Internal Audit sono state affidate alla società indipendente, prestatrice di servizi di Controllo Interno, Protiviti S.r.l. in quanto internamente non disponibili le risorse e le professionalità per l'istituzione di tale funzione.

11.3. MODELLO ORGANIZZATIVO *ex* D. Lgs. 231/2001

Nel corso del 2006 Sabaf S.p.A. ha adottato il Modello di organizzazione e gestione, come suggerito dal D.Lgs. 231/2001, finalizzato a prevenire la possibilità di commissione degli illeciti rilevanti ai sensi del Decreto, che prevede una responsabilità amministrativa della società nel caso di alcune tipologie di reati commessi da dipendenti o collaboratori nell'interesse della società.

Sabaf S.p.A., con l'adozione del Modello Organizzativo, si è posta l'obiettivo di dotarsi di un complesso di principi generali di comportamento nonché di protocolli che, nel rispetto del sistema di attribuzione di funzioni e di deleghe di poteri, nonché delle procedure interne, risponda alle finalità ed alle prescrizioni richieste dal Decreto Legislativo ed alle successive modificazioni intervenute, sia in termini di prevenzione dei Reati e degli Illeciti Amministrativi, che in termini di controllo dell'attuazione del Modello Organizzativo e dell'eventuale irrogazione di sanzioni.

Il Modello Organizzativo si compone di una **Parte Generale**, descrittiva dei principi posti alla base dello stesso nonché delle finalità che Sabaf S.p.A. si prefigge con la sua

adozione, e di **una serie di Parti Speciali** che individuano e regolano i comportamenti specifici da tenere nelle aree individuate come potenzialmente a rischio in Sabaf S.p.A., in relazione alle differenti tipologie di Illeciti Amministrativi.

Nella definizione del Modello, Sabaf S.p.A. ha provveduto ad analizzare le attività aziendali, i processi di formazione e attuazione delle decisioni all'interno delle singole aree aziendali nonché i sistemi di controllo interno.

Al termine di tale analisi sono stati individuati le seguenti aree di attività potenzialmente a rischio:

- rapporti con la Pubblica Amministrazione derivanti dal normale esercizio delle attività aziendali (es.: gestione delle visite ispettive da parte di funzionari pubblici) e attività strumentali alla realizzazione dei relativi Illeciti Amministrativi (es.: gestione dei flussi finanziari);
- predisposizione di dati economici, patrimoniali e finanziari per la successiva comunicazione;
- rapporti con il Collegio Sindacale e la Società di Revisione;
- gestione, circolazione e comunicazione all'esterno delle informazioni riservate e privilegiate;
- gestione del sistema di salute e sicurezza sul lavoro.

In relazione a tale potenziale profilo di rischio, Sabaf S.p.A. ha ritenuto quindi di regolamentare i processi con riferimento alle seguenti tipologie specifiche di Reati e Illeciti previste dal Decreto Legislativo: articoli 24 e 25 del Decreto Legislativo (reati contro la Pubblica Amministrazione), articolo 25 ter (reati societari), dell'articolo 26 sexies (abusi di mercato) e dell'art. 25 septies (omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro).

Il Modello prevede anche l'obbligatoria istituzione dell'Organismo di Vigilanza (OdV), cui sono affidati compiti di valutazione dell'adeguatezza del Modello, ossia della sua reale capacità di prevenire i reati, di vigilanza sul funzionamento e l'osservanza del Modello attraverso verifiche continuative su singoli atti, sul rispetto dei protocolli adottati, sul livello di conoscenza del Modello nell'ambito dell'organizzazione, nonché su specifiche segnalazioni di violazione e, infine, di cura circa l'aggiornamento del Modello. Il Modello prevede che la scelta ricada su un organismo plurisoggettivo, composto da un numero minimo di due membri, con competenze in ambito legale, giuslavoristico, contabile, ispettivo e di controllo interno. Almeno uno dei membri dell'OdV è scelto fra soggetti interni alla Società (identificato nel Preposto al Controllo Interno), mentre almeno uno è scelto tra soggetti esterni, particolarmente qualificati e con esperienza nel settore nel quale opera Sabaf S.p.A.

Il 6 agosto 2009 Consiglio di Amministrazione di Sabaf S.p.A. ha nominato l'Organismo di Vigilanza per il periodo agosto 2009 - agosto 2012. L'Organismo mantiene la composizione precedente: Gianluca Beschi, Preposto al Controllo Interno e Nicla Picchi,

legale indipendente dalla Società, istituendo un fondo spese annuo pari a 20.000 euro, non utilizzato nel 2009.

Nell'esercizio, l'Organismo di Vigilanza ha svolto, attraverso la funzione Interna Audit ed in linea con il proprio Piano di Audit, attività di verifica di effettiva applicazione e conoscenza delle regole di controllo e di comportamento. Nel periodo, l'Organismo, che si è riunito in sette occasioni, ha sistematicamente verificato l'efficacia del Modello, sia tramite le verifiche di internal audit effettuate, sia tramite i colloqui con il personale impiegato in attività sensibili, oltre ad aver tenuto corsi di formazione ai dipendenti, eseguito modifiche ed integrazioni ai protocolli specifici del Modello (approvati dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 15 dicembre 2009) ed avviato la valutazione di applicabilità/rilevanza delle fattispecie di reato introdotte nell'esercizio. L'analisi di dettaglio dei processi aziendali e l'effettivo ulteriore aggiornamento del documento sono stati avviati nel 2009 e varranno conclusi nel 2010.

La Parte Generale del Modello è disponibile sul sito internet della Società al seguente indirizzo:

<http://www.sabaf.it/opencms/opencms/Risorse/investorRelations/corporateGovernance/documentiSocietari>

11.4. SOCIETA' DI REVISIONE

A seguito della scadenza del mandato per la Società di Revisione AGN SERCA s.n.c., l'incarico di revisione e controllo contabile relativo al periodo 2009-2017 è stato conferito dall'Assemblea dei Soci del 28 aprile 2009 a Deloitte & Touche S.p.A.

Nel corso dell'esercizio 2009, tale Società di Revisione ha incontrato una sola volta (in data 21 luglio) gli altri Organi di Controllo di Sabaf. Al precedente incontro tenutosi tra gli Organi di Controllo (10 marzo 2009) avevano partecipato i rappresentanti di AGN SERCA.

Entrambi questi incontri sono verbalizzati a cura del Preposto al Controllo Interno, in qualità di segretario.

11.5. DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Sabaf S.p.A., con specifica modifica statutaria, ha introdotto nel proprio modello di Corporate Governance la figura del Dirigente Preposto a cui si applicano le disposizioni di cui all'art. 154-bis del TUF introdotto dalla Legge 262/2005 (e successive modifiche). Tale variazione statutaria è intervenuta con delibera dell'Assemblea dei Soci, riunita in

sede Straordinaria, in data 2 agosto 2007. In pari data il Consiglio di Amministrazione ha nominato Dirigente Preposto il dott. Alberto Bartoli, Direttore Amministrativo e Finanziario.

Lo Statuto dispone che il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari deve essere in possesso dei requisiti previsti dalla legge, nonché – in ogni caso – di una specifica competenza in materia di a) informazione contabile e finanziaria e b) gestione e controllo delle relative procedure, nonché c) di una qualificata esperienza almeno triennale nell'esercizio di attività di amministrazione e controllo, o nello svolgimento di funzioni dirigenziali o di consulenza, nell'ambito di società quotate e/o dei relativi gruppi di imprese, o di società, enti e imprese di dimensioni e rilevanza significative, anche in relazione alla funzione di redazione e controllo dei documenti contabili e societari. Il Consiglio di Amministrazione provvede alla nomina e alla revoca del Dirigente Preposto, previo parere obbligatorio e non vincolante del Collegio Sindacale.

Il Consiglio ha dotato il Dirigente Preposto dei seguenti mezzi e poteri:

- avere contatti diretti con la Società di Revisione, il Comitato di Controllo Interno ed il Collegio Sindacale;
- acquisire, controllare e verificare informazioni e notizie, presso tutti i livelli gerarchici equivalenti o superiori, anche nelle linee gerarchiche inferiori non dipendenti dal dirigente stesso; gli stessi poteri potranno essere esercitati anche nei confronti delle controllate e delle gerarchie societarie delle società oggetto del consolidamento;
- disporre di canali di comunicazione interna che garantiscano una corretta informazione infraziendale;
- disporre di poteri di proposta/valutazione su tutte le procedure adottate all'interno della Società;
- predisporre procedure amministrative e contabili;
- dotarsi di strumenti di controllo di gestione, anche informatici (sia hardware che software) nel limite di spesa di euro 25.000 annui;
- attribuire compiti, responsabilità e tempistiche per la raccolta e verifica delle informazioni;
- avvalersi di consulenza specialistica esterna per affrontare temi particolari, conferendo incarichi professionali nel limite di spesa di euro 50.000 annui;
- impiegare la funzione di Internal Audit ai fini della legge 262;
- partecipare a convegni, corsi di formazione, seminari per aggiornamento;
- convocare a sua discrezione personale dell'azienda al fine di aggiornare, addestrare e sensibilizzare il personale stesso agli obblighi.

La Società ha definito i ruoli e le responsabilità dei soggetti a vario titolo coinvolti nel processo di formazione e controllo dell'informativa finanziaria del Gruppo e le caratteristiche e le modalità operative di gestione del sistema di controllo amministrativo-contabile. In tale ambito, la Società nel corso del 2009 ha (i) completato le attività di rivisitazione e integrazione delle principali procedure amministrative, per tener conto delle avvenute modifiche organizzative e di processo, anche in considerazione del passaggio al

nuovo sistema informatico SAP e (ii) eseguito, attraverso la funzione Internal Audit, attività di verifica sull'effettiva applicazione delle procedure già in essere.

12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Il Consiglio ha approvato una Linea Guida applicativa del Manuale di Corporate Governance (cfr. §3 "Compliance") per l'approvazione e l'esecuzione delle operazioni poste di essere dalla Società, o dalle sue controllate, con parti correlate.

La Linea Guida prevede che tali operazioni - ad eccezione di quelle commerciali e finanziarie ordinarie concluse a condizioni di mercato con Società controllate e collegate e con la controllante di importo non superiore a euro 1 milione - devono essere approvate dal Consiglio di Amministrazione di Sabaf.

A tal fine, il Consiglio di Amministrazione riceve dall'Amministratore Delegato, anche con il supporto del Preposto al Controllo Interno, un'adeguata informativa sull'operazione da approvare, con particolare riferimento alla natura della correlazione, alle modalità esecutive dell'operazione, alle condizioni, anche economiche, per la realizzazione dell'operazione, al procedimento valutativo seguito, agli interessi e le motivazioni sottostanti, agli eventuali rischi per il Gruppo.

Tutte le operazioni con parti correlate, anche se concluse per il tramite di Società controllate, devono rispettare criteri di correttezza sostanziale e procedurale, intendendosi (i) per correttezza sostanziale la correttezza dell'operazione dal punto di vista economico (quando, ad esempio, il prezzo di trasferimento di un bene sia allineato con i prezzi di mercato), (ii) per correttezza procedurale il rispetto di procedure che mirano ad assicurare la correttezza sostanziale dell'operazione.

È richiesto il preventivo parere del Comitato per il Controllo Interno di Sabaf nei seguenti casi:

- operazioni con parti correlate atipiche o inusuali, ovvero che per oggetto, natura, caratteristiche o condizioni risultano estranee al normale corso degli affari della Società ovvero presentano particolari elementi di criticità dovuti alle loro caratteristiche o ai rischi inerenti alla natura della controparte;
- operazioni con parti correlate a condizioni non standard, ovvero a condizioni non allineate a quelle di mercato o diverse da quelle che sarebbero state previste nei rapporti con soggetti non parti correlate;
- operazioni con parti correlate che per oggetto, corrispettivi, modalità o tempi di realizzazione possono avere effetti sulla salvaguardia del patrimonio aziendale o sulla correttezza e completezza delle informazioni, anche contabili (ex art. 71 bis del Regolamento degli Emittenti di Consob).

Il Preposto al Controllo Interno verifica la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate.

Ove la natura, il valore o le altre caratteristiche dell'operazione lo richiedano e al fine di evitare che l'operazione sia conclusa a condizioni difformi da quelle che sarebbero state verosimilmente negoziate fra parti non correlate, il Consiglio di Amministrazione ovvero il Comitato per il Controllo Interno possono richiedere che l'operazione sia conclusa con l'assistenza di uno o più esperti indipendenti, che esprimono un'opinione sulle condizioni economiche e/o sulle modalità esecutive e/o sulla legittimità della stessa.

Nel corso del 2009 non sono state poste in essere operazioni rilevanti con parti correlate, ad eccezione delle operazioni commerciali e finanziarie ordinarie con le Società controllate, concluse a condizioni di mercato.

La stessa Linea Guida definisce altresì le soluzioni operative idonee ad agevolare l'individuazione ed una adeguata gestione delle situazioni in cui un amministratore sia portatore di un interesse per conto proprio o di terzi.

In presenza di un interesse deve essere tenuto il seguente comportamento:

- qualora l'operazione sia soggetta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, l'amministratore portatore di un interesse deve informare tempestivamente ed esaurientemente il Consiglio prima dell'inizio della discussione consiliare, specificando la natura, i termini, l'origine e la portata dell'interesse sottostante (anche se potenziale o per conto di terzi), e deve allontanarsi dalla riunione consiliare al momento della discussione e della conseguente delibera;
- qualora l'operazione rientri nei poteri dell'Amministratore Delegato, portatore di un interesse, quest'ultimo si astiene dal compiere l'operazione, sottoponendola ad approvazione del Consiglio di Sabaf.

In entrambi i suddetti casi, la delibera del Consiglio deve contenere adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la Società dell'operazione.

13. NOMINA DEI SINDACI

L'Assemblea dei Soci del 26 giugno 2007, che ha deliberato l'adeguamento dello Statuto sociale alle nuove disposizioni del TUF, ha tra l'altro modificato la disciplina del voto di lista per la nomina dei componenti del Collegio Sindacale, al fine di tener conto delle nuove previsioni di cui all'art. 148 TUF e del Regolamento Emittenti.

La suddetta normativa prevede:

- il voto di lista per l'elezione dei membri effettivi e dei membri supplenti del Collegio Sindacale, stabilendo che almeno uno dei membri effettivi e uno dei membri supplenti debbano essere espressione della minoranza;
- una quota di partecipazione minima per la presentazione delle liste dei candidati pari a quella prevista per l'elezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione;
- l'obbligo di riservare la presidenza del Collegio Sindacale al sindaco effettivo nominato dalla minoranza;
- le cause di incompatibilità e di decadenza dei sindaci;
- i requisiti di onorabilità e professionalità;
- i limiti al cumulo degli incarichi.

Le liste presentate devono essere depositate presso la sede della Società almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione.

Hanno diritto a presentare le liste soltanto gli azionisti che, da soli o insieme ad altri, siano complessivamente titolari di azioni con diritto di voto rappresentanti almeno il 2,5 per cento del capitale con diritto di voto.

All'elezione dei sindaci si procede come segue:

- dalla lista che ha ottenuto in Assemblea il maggior numero di voti in assoluto, sono tratti in base all'ordine progressivo con il quale sono elencati nella sezione della lista, due sindaci effettivi e un sindaco supplente;

dalla lista che ha ottenuto in Assemblea il maggior numero di voti, tra le liste presentate e votate da parte di azionisti che non siano collegati agli azionisti di riferimento ai sensi della normativa applicabile, sono tratti, in base all'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa, il restante sindaco effettivo e l'altro sindaco supplente.

14. SINDACI (ex art. 231-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Collegio Sindacale						
Carica	Componenti	Periodo dell'incarico	Lista	Indip. da Codice	% part. Riunioni C.S.	Numero altri incarichi ¹
Presidente	Alessandro Busi	28/04/2009 Aprile 2012	m	X	100%	9
Sindaco Effettivo	Enrico Broli	29/04/2009 Aprile 2012	M	X	100%	24
Sindaco Effettivo	Renato Camodeca	29/04/2009 Aprile 2012	M	X	100%	8

¹ Incarichi di amministrazione e controllo presso le società di cui al libro V, titolo V, capi V, VI e VII del Codice Civile.

Collegio Sindacale						
Carica	Componenti	Periodo dell'incarico	Lista	Indip. da Codice	% part. Riunioni C.S.	Numero altri incarichi
Sindaco Supplente	Riccardo Rizza	28/04/2009 Aprile 2012	m	n/a	n/a	n/a
Sindaco Supplente	Guidetti Paolo	28/04/2009 Aprile 2012	M	n/a	n/a	n/a
— SINDACI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO —						
Presidente	Pierluigi Bellini	29/04/2008 28/04/2009	m	X	100%	-

M: LISTA DI MAGGIORANZA; M: LISTA DI MINORANZA

Con l'approvazione del bilancio 2008 è venuto a cessare, per decorso periodo di carica, il mandato del Collegio Sindacale. L'assemblea, in data 28 aprile 2009, ha provveduto a nominare il Collegio Sindacale per il periodo 2009 - 2011.

Nei termini previsti, sono state depositate due liste, una da parte dell'azionista di riferimento "Giuseppe Saleri Società in Accomandita per Azioni" e una dal socio di minoranza "Nazionale Fiduciaria SpA", corredate da tutta la documentazione prescritta dalla normativa vigente.

La lista facente capo all'azionista di riferimento ha presentato i seguenti candidati: (i) Enrico Broli e Renato Camodeca, Sindaci Effettivi; (ii) Paolo Guidetti e Salvatore Capatori, Sindaci Supplenti.

La lista facente capo al socio di minoranza ha presentato invece quali candidati Alessandro Busi, Presidente, e Riccardo Rizza, Supplente.

L'elenco degli eletti, sulla base della proposta del Consiglio di Amministrazione e votato all'unanimità, è riportato nella precedente tabella.

I membri effettivi del Collegio Sindacale svolgono la professione di dottore commercialista. Per eventuali dettagli sui loro profili professionali, i Curricula Vitae sono disponibili sul sito internet della Società alla sezione Investor Relations/Corporate Governance/Organi Sociali.

Nel 2009 il Collegio Sindacale si è riunito sei volte. In occasione della riunione del 10 giugno 2009, il Collegio ha valutato l'esistenza dei requisiti di indipendenza in capo alla totalità dei propri componenti. Nell'effettuare le valutazioni di cui sopra ha applicato tutti i criteri previsti dal Codice con riferimento all'indipendenza degli amministratori.

Per l'esercizio 2010 sono previste cinque riunioni.

In corso d'anno e fino alla data della presente relazione, non sono intervenute ulteriori modifiche nella composizione del Collegio Sindacale.

* * *

Il Manuale di Corporate Governance della Società prevede che ciascun sindaco si impegni ad informare tempestivamente e in modo esauriente gli altri sindaci e il Presidente del Consiglio di Amministrazione nel caso in cui abbiano, per conto proprio o di terzi, un interesse in una determinata operazione relativa a Sabaf o alle sue controllate. Nel corso del 2009 non si sono verificate situazioni relativamente alle quali i Sindaci abbiano dovuto effettuare tali dichiarazioni.

Nel corso del 2009 il Collegio Sindacale:

- ha proposto all'Assemblea dei Soci la Società di Revisione cui affidare l'incarico di revisione contabile e di controllo contabile per il periodo 2009-2017, previa informazione al Consiglio di Amministrazione e al Comitato per il Controllo Interno;
- ha vigilato sull'indipendenza della Società di Revisione, verificando tanto il rispetto delle disposizioni normative in materia, quanto la natura e l'entità dei servizi diversi dal controllo contabile prestati alla Società ed alle sue controllate da parte della stessa Società di Revisione e delle entità appartenenti alla rete della medesima;
- si è coordinato con il Preposto al Controllo Interno, la funzione Internal Audit e il Comitato per il Controllo Interno, mediante:
 - gli incontri semestrali di scambio di informazioni tra i soggetti che svolgono funzioni di controllo;
 - l'invito al Preposto al Controllo Interno a partecipare alle riunioni del Collegio Sindacale;
 - la partecipazione di tutti i suoi membri alle riunioni del Comitato per il Controllo Interno.

15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI

La Società ha istituito un'apposita sezione nell'ambito del proprio sito internet, facilmente individuabile ed accessibile, nella quale sono messe a disposizione le informazioni che rivestono rilievo per i propri azionisti, in modo da consentire a questi ultimi un esercizio consapevole dei propri diritti.

Gianluca Beschi ricopre il ruolo di Investor Relations Manager. Non è stata costituita una struttura aziendale specifica, in quanto, anche in considerazione delle dimensioni della Società, le funzioni sono svolte direttamente dall'Investor Relations Manager.

16. ASSEMBLEE (*ex art. 123-bis, comma 2, lettera c), TUF*)

Ferme le norme di legge in materia di sollecitazione e raccolta di deleghe, nelle Assemblee l'azionista può farsi rappresentare nei limiti e nel rispetto delle disposizioni di legge.

Hanno diritto ad intervenire all'Assemblea tutti i soci muniti della certificazione rilasciata dall'intermediario autorizzato che effettua la comunicazione di cui all'articolo 2370 comma 2° del c.c. almeno due giorni prima della data fissata per lo svolgimento dell'Assemblea. Le azioni o la relativa certificazione non possono essere ritirate prima della fine dell'Assemblea e comunque per l'intervento in Assemblea valgono le norme di legge.

L'Assemblea dei Soci ha approvato un regolamento assembleare, avente l'obiettivo di disciplinare l'ordinato svolgimento delle Assemblee Ordinarie e Straordinarie, favorendo al contempo la partecipazione degli azionisti e l'esercizio dei diritti di voto medesimi. Il regolamento è disponibile sul sito internet della Società, all'indirizzo:

<http://www.sabaf.it/opencms/opencms/Risorse/investorRelations/corporateGovernance/documentiSocietari>

Il Presidente dell'Assemblea regola la discussione. I legittimati all'esercizio del diritto di voto possono chiedere la parola sugli argomenti posti in discussione una sola volta, facendo osservazioni e chiedendo informazioni. I legittimati all'esercizio del diritto di voto possono altresì formulare proposte. La richiesta può essere avanzata fino a quando il Presidente non ha dichiarato chiusa la discussione sull'argomento oggetto della stessa. Il Presidente stabilisce le modalità di richiesta di intervento e l'ordine degli interventi. Il Presidente e, su suo invito, coloro che lo assistono, rispondono agli oratori al termine di tutti gli interventi sugli argomenti posti in discussione, ovvero dopo ciascun intervento. Coloro che hanno chiesto la parola hanno facoltà di breve replica. Il Presidente, tenuto conto dell'oggetto e della rilevanza dei singoli argomenti posti in discussione, nonché del numero dei richiedenti la parola, predetermina la durata degli interventi e delle repliche al fine di garantire che l'Assemblea possa concludere i propri lavori in un'unica riunione. Prima della prevista scadenza del termine dell'intervento o della replica, il Presidente invita l'oratore a concludere. Esauriti gli interventi, le risposte e le eventuali repliche, il Presidente dichiara chiusa la discussione.

Il Consiglio ha riferito in Assemblea sull'attività svolta e programmata e si è adoperato per assicurare agli azionisti un'adeguata informativa circa gli elementi necessari perché essi potessero assumere, con cognizione di causa, le decisioni di competenza assembleare.

Nel corso dell'esercizio 2009 non si sono verificate variazioni significative nella capitalizzazione di mercato o nella composizione della compagine sociale per cui il Consiglio dovesse valutare l'opportunità di proporre all'Assemblea modifiche dello Statuto in merito alle percentuali stabilite per l'esercizio delle azioni e delle prerogative poste a tutela delle minoranze.

17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO

Non vi sono ulteriori pratiche di governo societario da segnalare rispetto a quanto descritto nei precedenti punti del presente documento.

18. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

Non sono intervenuti cambiamenti nella struttura di Corporate Governance dal 31 dicembre 2009 e fino alla data della presente relazione.